Mercordì 5 Agosto 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 186.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 16
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

LA CAMERA CHE MUORE

ROMA, 3 agosto.

L'on. Cavallotti, congedandosi pochi giorni fa dai suoi amici di Roma, disse con sicurezza che sarebbe tornato con una legislatura di più; tanto egli è convinto che nel prossimo autunno si faranno le elezioni generali. Questa convinzione lo ha guidato durante tutto l'ultimo periodo parlamentare, e per essa egli ha sacrificato molte amicizie e molta popolarità.

Arrivare ai comizi, mantenendosi amico il Ministero, in modo da ottenerne l'appoggio, o per lo meno, la tolleranza) per tutti i candidati radicali; riuscire a farne trionfare parecchi (fino a poco tempo egli parlava nientemeno di un centinaio); tornare alla Camera a capo di un grosso partito, ed allora mettere le sue condizioni, staccandosi dal Ministero: ecco il programma del capo dei radicali legalitari.

Egli crede imminenti le elezioni, perchè le desidera. Ogni indugio è per lui dannoso: se le elezioni non si faranno in novembre, tutto il giuoco politico suo andrà perduto. Egli avrà compromessa larga parte della sua popolarità, senza ritrarne nessun vantaggio parlamentare.

Similmente gli zanardelliani, i giolittiani, vogliono anch'essi che le elezioni si facciano subito, per tornar presto forti e numerosi, e soffocare il Ministero Rudinì, che ora abbracciano e carezzano.

Domandatelo un partigiano di Giolitti:

— E le elezioni?

— Avverranno certamente in ottobre od in novembre — vi risponde subito.

Conosco, viceversa, alcuni deputati di Opposizione, i quali, toccati sul tasto delle elezioni generali, vi rispondono:

— E' impossibile che avvengano adesso: sarebbe una pazzia. Rudinì non la commetterà; il Re non la farà commettere.

La verità è che se le elezioni generali avvenissero adesso, i radicali, malgrado tutte le speranze da essi concepite, sarebbero combattuti da Rudinì come forse mai lo furono da Crispi.

Infatti, anche pochi giorni fa, esaminandosi a Palazzo Braschi la eventualità di una lotta in un Collegio di Toscana fra un radicale, diciamo così, cavallottiano, ed un oppositore di centro sinistro, il marchese di Rudinì ebbe a dire che le sue simpatie sarebbero state per quest'ultimo.

Comunque sia, questa è Camera che muore. Ha vissuto poco per i gravissimi avvenimenti politici che hanno guastato una maggioranza di governo solida e compatta, con la quale avrebbe potuto farsi gran bene al paese.

Questa Camera, della cui morte si tratta, appena adesso si è costituita: la verifica dei poteri, che presso di noi procede con una lentezza biasimevole, terminò soltanto nello scorso giugno. Fino a quel momento la Camera non era di fatto e legalmente costituita.

L'assemblea attuale ha nel suo seno una larga rappresentanza del censo e della proprietà fondiaria: vi sono principi, duchi, marchesi, baroni in quantità. Vi sono poi molti medici, moltissimi avvocati, dieci professori titolari di Università, parecchi pareggiati, dieci militari di terra e di mare — compreso il generale Sani che da un pezzo ha lasciato l'esercito — quattro magistrati, parecchi giornalisti ed ex giornalisti, e due operai, il Bertesi e lo Zavattari. Non si può dire che sia una Camera democratica, per quanto riguarda la sua composizione, tutt'altro!

Ogni elezione nuova aumenta il numero dei deputati nobili e dei ricchi. Le elezioni costano adesso molto danaro, e diventano sempre più lontani i tempi patriarcali nei quali il candidato spendeva soltanto poche centinaia di lire per i manifesti, se pure.

Due deputati solamente sono superstiti del glorioso Parlamento subalpino: Biancheri che vi entrò nel 1853 e Coppino nel 1859. Zanardelli fu deputato durante la gestazione del nuovo Regno, nel 1860, nella settima legislatura. Nove fra gli attuali deputati furono eletti in quella ottava legislatura che fu la prima dell'Italia unita, e sono: Brunetti, Cadolini, Crispi, Lazzaro, Lovito, Marazio, Salaris, Sandonato, Cognata.

I deputati che furono eletti dopo l'ottava legislatura, durante il governo della Destra, prima del 18 marzo 1876, e che sono rimasti alla Camera, sono 36. Poi venne quel movimento parlamentare che il Morselli pomposamente chiamò *rivoluzione*. Entriamo per dir così nell'èra volgare e non è più il caso di far numerazioni e statistiche.

L'ufficiosa *Agenzia Libera* comunica: « Sulla questione dello scioglimento della Camera continuano a correre le voci più disparate.

La mancanza di una smentita ufficiale viene interpretata da molti come una prova che lo scioglimento avrà luogo; viceversa da altri si sostiene che, mancando un voto della Camera, non sia costituzionalmente nemmeno ammissibile uno scioglimento.

La verità è che il Governo non ha ancora preso in proposito alcuna deliberazione; nè, stante il parere discorde dei membri del Gabinetto, si può prevedere quale decisione verrà presa, quando la questione sarà portata in Consiglio dei ministri.

Una delle ragioni che militerebbero a favore del progetto di scioglimento sarebbe il timore di una nuova crisi parziale di Gabinetto. »

AFRICA

Il rapporto del colonnello Slade.

Roma 4 — Il colonnello inglese Slade che seguì le ultime fasi della campagna italo-abissina, al suo ritorno in Italia compilò un lungo rapporto che rimise al suo Governo ed in copia al ministero italiano della guerra. Il rapporto è un profondo studio analitico-tecnico dal punto di vista militare e politico. In esso sono poste a raffronto le spedizioni inglesi con quelle italiane, facendo risaltare i pregi ed i difetti delle une e delle altre. Il colonnello Slade, esaminando l'organizzazione militare della Colonia, ha parole d'ammirazione per il modo con cui i nostri ufficiali hanno saputo formare con gli indigeni una truppa disciplinata e maneggevole, tale che può a ragione essere chiamata la migliore delle truppe coloniali.

Cassala all'Inghilterra.

Roma 4 — L'*Italia Militare* stasera da ottima fonte assicura che la cessione di Cassala all'Inghilterra è un fatto compiuto. Lo scambio delle guarnigioni avverrà in ottobre.

Roma 4 — E' positivo che nel bilancio coloniale pel futuro esercizio, che è già in preparazione, non verrà inscritta la spesa di mezzo milione pel mantenimento della guarnigione di Cassala.

I prigionieri.

Roma 4 — Secondo notizie odierne da Gibuti, tutto ciò che potrà ottenere mons. Macario da Menelik sarà la consegna di altri 50 o cento prigionieri italiani, e ciò perchè il Negus sembra deciso a non rilasciare il grosso dei prigionieri se non quando avrà ottenuto un buon trattato dall'Italia, al quale, a quanto pare, Menelik annette una grandissima importanza.

(Vedi avviso in IV pagina)

L'ONESTA' NELLE ESPORTAZIONI

Nel nostro numero 178 abbiamo riportato, con qualche diffusione, i risultati del commercio internazionale per il semestre chiuso al 30 giugno 1896.

Forse non sarà inopportuno qualche breve commento su queste cifre, dalle quali si possono trarre salutari insegnamenti per l'incremento delle nostre esportazioni, argomento che più particolarmente ci deve interessare.

I risultati complessivi del semestre — affrettiamoci a riconoscerlo — sono abbastanza favorevoli ed attestano realmente una ripresa del nostro movimento economico, che speriamo possa continuare.

Questa speranza troverà certamente un riscontro nei fatti; se, come sembra, l'avere chiamato l'on. Luzzatti a far parte del nuovo Ministero Rudinì, ha, tra l'altro, questa significazione che il Governo attuale intende di approfittare delle molte simpatie personali che egli ha in Francia per tentare il ristabilimento delle nostre relazioni commerciali col vicino paese.

Le importazioni del semestre hanno raggiunto il valore di 572 milioni contro 550,1 milioni importati nel primo semestre del 1895.

Vi è dunque un aumento di circa 22 milioni, il quale però si spiega esuberantemente per effetto di una circostanza eccezionale e transitoria che nell'esercizio finanziario 1896-97, stante i migliori raccolti granari, forse non si ripeterà, o non si ripeterà nelle stesse proporzioni.

Le importazioni di frumento, che si erano limitate a 193 mila tonnellate nel primo semestre del 1895, salirono a 442 mila tonnellate nei primi sei mesi del 1896; epperò da una importazione per il valore di 36 milioni di lire si ascese ad oltre 64 milioni. Come si vede, da questo solo lato l'aumento dell'importazione fu di 28 milioni. E poichè l'aumento totale assoluto delle importazioni fatte nello stesso semestre del 1895, fu di soli 22 milioni circa; così è evidente che per il complesso delle altre voci vi fu anzi una diminuzione.

In sostanza, senza l'elemento perturbatore e transitorio della cresciuta importazione granifera — la quale giovò anche per gli introiti erariali del semestre — le importazioni, in generale si sarebbero ridotte di 28 milioni.

Ma abbiamo detto che quanto più ne deve importare sono le esportazioni. E, da questo lato, teniamo realmente un miglioramento sensibile. Infatti, mentre nei primi sei mesi del 1895 si esportarono derrate e merci 487,7 milioni di lire, negli stessi mesi del 1896 se ne esportarono per 522,9 milioni, onde un aumento di 35,2 milioni.

Con tutto ciò, il nostro commercio internazionale si è chiuso, per il semestre, con un debito a saldo, verso i mercati esteri, di oltre 45 milioni. E qui è il male. Avendo noi una parte non piccola del nostro debito nazionale collocata all'estero, dovremmo studiarci di attenuarne gli effetti, divenendo creditori verso l'estero per effetto delle transazioni commerciali.

Sarebbe tanto meno oro che dovremmo procurarci, ad ogni scadenza del consolidato, per fare onore ai nostri impegni.

Esaminando qualitativamente le cifre parziali onde si compone il commercio d'esportazione, e confrontando quelle del semestre decorso con le cifre che si hanno per i primi sei mesi degli anni precedenti, un fenomeno ci colpisce, che torna conto di mettere in evidenza; ed è questo, che v'è aumento costante nelle esportazioni di quei generi o prodotti, nei quali le adulterazioni, gli inganni, le frodi, non sono possibili, o per i quali non si sono abbandonate le nostre buone tradizioni di onestà; mentre si ha una decrescenza quasi costante in quelle esportazioni, per le quali la buona fede e l'onestà degli speditori, sono più desiderate.

L'importanza di questo fenomeno non isfuggirà ad alcuno, perocchè esso ci porge la causa della minore entità delle nostre esportazioni, e il segreto per accrescerle.

Il paese soffre a cagione della disonestà di una parte dei nostri esportatori; non v'è che una maggiore moralità in essi, che valga a salvarlo.

Chi, come nelle altre sfere della vita, inganna economicamente altrui, trae in inganno sè stesso; perocchè l'ingannato subisce il danno per una volta, ma poi si ribella e si rivolge altrove.

Quindi noi comprendiamo perchè l'on. Guicciardini non abbia dubitato di manifestare alla Camera, in una recente occasione, il pensiero che converrebbe punire con pene criminali questi disonesti commercianti, che, con le loro frodi, non pure compromettono le loro buone relazioni all'estero, ma vi discreditano l'intero paese, e quindi lo danneggiano.

Nella esportazione dei vini in botti, la quale dovrebbe costituire una delle principali nostre risorse, dal 1892 al

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (4)

SEI!

(dal russo, di Ignazio Nicolaevitch Potapenko)

— Ma io debbo parlare a sua Eminenza, a lui in persona — rispondeva balbettando una voce acuta.

— E poi, si pulisca gli stivali, si pulisca un po' anche lei! Non può entrare in quel modo.... insudicerebbe il pavimento — gridava l'altro, cercando di convincere il nuovo arrivato.

— Non importa! Non importa! Entrerò come mi trovo. Ho ben altro per la testa che ripulirmi. Entrerò così.

Si capiva che quei due lottavano di là.

— E' impossibile, padre!

— Indietro!

— Sarà un guaio per voi!

— Ne ho tanti! Uno di più, uno di meno!.... Lasciami entrare!

— Servitevi.

E l'espressione di pietà, che aleggiava su la faccia di quei preti, si mutò in stupore profondo, appena padre Antonio, sfuggito di mano al guardaportone, si slanciò nella sala, trascinando gli stivaloni carichi di mota, col viso insudiciato e i capelli scomposti.

— Sua Eminenza non è ancora venuta? — domandò ad alta voce, contro ogni convenienza.

— No; tarderà poco — risposero parecchi, esaminando da capo a piedi colui che osava presentarsi in quell'orrido stato.

Il sagrestano cameriere, al rumore accorreva anche lui, aprendo mezzo battente, e si precipitava verso padre Antonio:

— Che fate, padre? Qui non si viene in questo stato indecente.

Padre Antonio lo guardò dall'alto in basso con profondo disprezzo.

— Levati di torno — gli disse con voce e sguardi che fecero allontanare subito subito il sagrestano mezzo impaurito.

Si vide uscire dagli appartamenti il padre decano, con le mani ingombre di fogli. Scorgendo padre Antonio, andò da lui.

— Ma come mai, caro padre diacono, vi siete risoluto a fare questo nuovo tentativo?

— Mi son risoluto, padre decano.

— Ma voi rovinate, e per sempre, il vostro affare!

— Ah, padre decano! Peggio di così? Non può andare peggio di come mi va, no, no! — balbettò padre Antonio.

Il decano lo tirò da parte e a bassa voce gli disse:

— Spero che non mescolerete nessuno in questa faccenda....

Padre Antonio capì. Il decano si figurava che egli venisse a ricorrere contro il segretario che avea avuto quella mancia.

— Niente affatto, padre decano! Niente affatto.

— E allora?

Comparve l'arcivescovo. Bel vecchio, robusto, alto di statura, con sottana azzurra, lunga barba arrotondata, capelli canuti, fini come seta, aspetto severo, imponente. Mentre gli leggevano un rapporto, egli stava zitto, ma ascoltava attentamente e prendeva nota di tutto. Dotato di prodigiosa memoria, si rammentava d'ogni cosa e decideva da sè nel suo gabinetto.

— Chi faceva tanto rumore qui? — egli domandò subito.

E, in risposta, si udì uno strascico di stivaloni e poi si vide un uomo buttarsi ai piedi di sua Eminenza e aggrapparseli ai ginocchi.

— Eminenza!... Eminenza!... Io... sono stato io. La mia angoscia... la mia disgrazia!... Una gran disgrazia, Eminenza!

Sua Eminenza si trasse indietro, rosso in viso, corrucciato. Ma appena riconobbe in quell'uomo coperto di mota il diacono Antonio Bonbirko e l'udì balbettare con voce rotta dai singhiozzi, l'arcivescovo si rabbonì.

— Quale disgrazia? Alzati, diacono.

— Un'enorme disgrazia! Una disgrazia... Vostra Eminenza.... mia moglie muore, Signore Iddio! Muore! Muore... Vostra Eminenza.

Era impossibile capir niente di quel che padre Antonio avrebbe voluto dire.

L'arcivescovo stette un momento a riflettere; e vedendo che non riusciva a cavar di bocca a colui qualcosa d'intelligibile, si rivolse al decano e gli disse:

— Padre decano, interrogalo tu. Tenta di sapere che cosa costui vuole da me.

— Venga qui, padre diacono — fece il decano, trascinando padre Antonio per la manica della sottana.

— Ma come mai le è passato pel capo — cominciò il decano crollando la testa — come mai le è passato per il capo di agire in questa maniera, e irritare sua Eminenza.

— Io non so quel che faccio, padre decano!.... Una sventura, una terribile sventura!... Natognoka, mia moglie, sta per morire di tisi. Da un giorno all'altro io posso restar vedovo, e... allora.... tutto è perduto. Diacono per tutta la vita, con sei figliuoli!... Ne ho sei! Che potrei fare? E' stata lei stessa, la poverina, che mi ha spinto a venir qui. Lei stessa! — Va! mi ha detto — per via dei bambini. Io posso morire senza di te!... Sua Eminenza si lascierà commuovere!... Pensi alla mia situazione, padre decano: mia moglie che sta per morire, laggiù! Ed io qui, qui! E, forse, ella è già morta; ed io sono... sono qui! Padre decano!

E si buttò singhiozzando, tendendo le mani supplicanti, a piè del padre decano.

Il quale tentò di calmarlo, di consolarlo:

— Attendiamo che Monsignore abbia terminato la sua udienza. Gli esporremo tutto: ma siate tranquillo. Spiegherò io ogni cosa a Sua Eminenza. Sarete tranquillo? Me lo promettete?

— Sì, sì, padre decano! — esclamò padre Antonio con voce ferma.

E sedutosi sur una di quelle seggiole con alta spalliera, restò lì una ventina di minuti senza neppur pensare.

Terminata l'udienza, il padre decano espose come meglio potè all'arcivescovo la situazione di padre Antonio.

Sua Eminenza fece chiamare il povero diacono.

Rientrando in quella sala di ricevimento, padre Antonio sentì improvvisamente gelar in petto qualcosa che poco prima gli avvampava dentro. Si sentiva di legno le gambe, le braccia gli cascavano giù, sfinite; la testa gli pareva d'averla vuota; e non trovava le parole da dire all'arcivescovo.

— E' finita! — pensava. — Il dolore mi si è consumato dentro!

E ora aveva paura dell'arcivescovo, come ne avevano avuto paura coloro che un minuto avanti erano in quella sala.

C'era l'arcivescovo soltanto, assieme al padre decano e al sagrestano. Padre Antonio, in piedi davanti a Sua Eminenza, tremava.

— Che fare? — gli disse finalmente l'arcivescovo — se a quest'ora tua moglie è morta, e tu sei già vedovo?

— Sia fatta la volontà di Dio! — rispose umilmente padre Antonio.

— Sì, va bene. Ma tu preghi di essere ordinato sacerdote; e la legge vieta di ordinare i vedovi prima che abbiano quarant'anni.

— Lo so, Eminenza.

— Che faremo dunque? Io sarei responsabile al cospetto di Dio.

— Ho sei figliuoli! Essi otterranno il mio perdono da Dio, Vostra Eminenza! Io sarò responsabile.

L'arcivescovo, diventato pensieroso, fece parecchie volte il giro della stanza.

— Chi sa? — diceva, continuando a parlare quel che pensava — chi sa? Tua moglie potrà campare. Tu mi fai pietà. Tu sei un brav'uomo. E poi, sei! Sei figliuoli! E tutti piccini! Che ginepraio! Eh? Uhm!... Non so che fretta voi abbiate di far tanti figliuoli!... Ebbene, diacono — egli conchiuse fermandosi — per via di quelle creaturine, assumo io il peccato su la mia testa. Preparati: ti ordinerò domani!

— Eminenza!

Il povero padre Antonio non potè dir altro; e quell'esclamazione fu quasi un grido. Volle stender le mani ma si sentì girare il capo e mancare. Il padre decano e il sacrista ebbero appena il tempo di impedire che cascasse per terra.

— Come è sventurato, pover'uomo! — disse l'arcivescovo impietosito. — Ingegnamoci di dargli coraggio. Sua moglie, Dio forse le allungherà i giorni; altrimenti. Via, sia fatta la volontà di Dio! — soggiunse rivolto al decano e al sacrista.

E assai commosso si ritirò nel suo studio.

(La fine a domani).

1896, *sempre ragionando per il primo semestre*, ed eccezione fatta per il 1893, siamo in diminuzione, cioè scendiamo da 937 mila ettolitri a 818 mila.

Così, quanto allo spirito dolcificato in botti, scendiamo da 3275 ettolitri a 1570. Una diminuzione superiore alla metà in un quinquennio.

Nella esportazione dell'olio d'oliva vi è un piccolo aumento, da quintali 336,637 a 346,024. Ma è un aumento che poco soddisfa, anche perchè nel 1894 si raggiunsero i 392 mila ettolitri, onde, in *confronto* a quel semestre, siamo in *grave* discapito. E' cresciuta la nostra esportazione oleifera nell'America centrale e meridionale (da 30 a *45 mila quintali*), in Russia da 24 a 32 mila), in Olanda, in Francia; ma abbiamo subito gravi perdite in Inghilterra, che *già* pagava a peso d'oro i nostri olii, e che, mentre nel primo semestre del 1892 se ne acquistò per 74 mila quintali, si limitò, nel primo semestre del 1896 a comperarne per 43 mila. Siamo in diminuzione anche verso la Germania e verso la confederazione americana; cioè verso i mercati più ricchi.

Negli alcaloidi abbiamo una diminuzione da 8627 chilogrammi a 881; nel tartaro e *nelle feccie di vino* da 113 mila quintali a 86 mila; nei saponi da 19 mila quintali a 13 mila; nelle *farine e paste alimentari* da 12 mila tonnellate ad 8 mila; mentre sono cresciute le esportazioni di farine a scarico di frumento estero temporaneamente importato, ciò che torna a vantaggio soltanto della nostra industria molitrice.

Così siamo in diminuzione nella esportazione dei semi oleosi (da 10961 quintali a 7571), nei semi non oleosi (da 37 a 17 mila quintali), nei pesci preparati (da 7 a 6 mila quintali), nel burro da 25 mila a 23 mila *quintali*).

Si considerino tutti questi cespiti di esportazione e si riconoscerà che per *essi sono possibili e si lamentano* in fatto, quelle fraudolenti miscele, quelle manipolazioni, e in genere, quegli inganni, dei quali il commercio principalmente estero si lagna riguardo alle importazioni italiane. Ora è appunto in questi cespiti che si riscontrano le diminuzioni, mentre quanto agli altri generi di esportazioni, nei quali la mala fede non può aver presa, o per i quali consimili lagnanze non si produssero ancora, gli aumenti *sono costanti*, e taluni anzi sorprendenti.

Ne noteremo i principali: essenze di *arancio e sue varietà* da 205 mila chilogrammi a 347 mila; confetti e conserve da 2500 quintali a 4439; fiammiferi da 4442 quintali a 9300; sugo di arancio e di limone da 17 mila a 31 mila quintali; canapa greggia da 189 mila quintali a 226 mila; cordami, filati di canapa, tessuti di cotone, cascami di seta, fili di seta da cucire, tessuti e manufatti di seta, carbone, legna da fuoco, mobili, utensili e lavori in legno, lavori da paniere, *treccie di paglia*, cappelli di paglia, carta, guanti di pelle, marmo, cementi, mattoni, zolfo greggio, vetri; in tutte queste voci si riscontrano degli aumenti, talora considerevolissimi.

Egualmente, v'è aumento nella esportazione delle castagne, del riso (da 14 mila a 18 mila tonnellate), negli agrumi (da 1 milione a 1,500 mila quintali, in cifra tonda), nelle *frutta fresche* (da 13 a 28 mila quintali) nei legumi e ortaggi preparati (da 3 mila a 19 mila quintali), negli animali bovini (da 10 mila a 17 mila capi), negli animali suini (da 22 a 31 mila), *nella carne salata* e affumicata (da 4 mila a ottomila quintali), nel pollame (da 28 a 39 mila quintali), *nelle uova* (da 105 a 150 mila quintali), nel formaggio (da 27 a 33 mila quintali), ecc.

Confrontando questi aumenti, taluni cospicui, con le diminuzioni sopra notate, è impossibile sottrarsi a questo pensiero che, certamente, senza le frodi e la mala fede che si lamentano, tali aumenti si estenderebbero anche alle altre voci in diminuzione, sopratutto alle massime nostre produzioni, quelle dei vini ed olii: e che perciò il buon andamento del nostro commercio di esportazione avrebbe tutto da guadagnare quando vi fosse nei nostri produttori ed esportatori una maggiore onestà e una più esatta e seria apprezzazione dei loro stessi interessi.

Bisogna ricostruire i fondamenti dell'Italia economica all'estero. Il nostro credito pubblico e commerciale si è scosso e non può essere diversamente, dopo che, per effetto della *crisi* che perdura, si è ridotto a poco od a nulla il valore di tanti titoli, che l'estero aveva accolto *con molta* simpatia, e pagati a caro prezzo (l'Immobiliare, da ultimo, informi); dopo che gli esportatori, troppo spesso, se le frodi siano possibili, a pur di assicurarsi un effimero guadagno, non le risparmiano.

Come conseguenza ne raccogliamo il discredito, e dannose diminuzioni in alcuni importanti generi di esportazione, *che non possono spiegarsi senza* che vi concorra una giusta reazione dell'estero contro i nostri mali comportamenti.

Quindi è tempo di rammentare che, anche negli affari, il primo e supremo interesse consiste nell'essere onesti.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Agosto (1868). Il Patriarca concede indulgenza *a chi farà elemosina ad un ebreo convertito* al cristianesimo.

×

Un pensiero al giorno.
E il carattere che rende indipendenti, non la fortuna.

×

Cognizioni utili.
Come si riconoscono i brillanti.
Per riconoscere se un brillante è vero, bucate *una carta con un ago, per formarvi un buccolino.* Guardate in seguito la carta a traverso la pietra, di cui voi dubitate. Se questa pietra è falsa, voi vedrete due buccolini nella carta. Se si tratta di una pietra vera, il buccolino unico sarà solamente visibile. Oppure: collocate il vostro dito dietro la gemma e guardatelo a traverso la pietra, per mezzo di una *lente d'ingrandimento*. La fibra della pelle sarà perfettamente visibile se il brillante è falso: non la si distinguerà a traverso il diamante vero. A traverso un vero diamante non si vede punto la montatura: la si vede perfettamente a traverso la pietra falsa.

×

La sfinge. Monoverbo.

GNOG

Spiegazione dell'enigma precedente.
L'OMBRA.

×

Per finire.
In un Ufficio, fra superiore e inferiore.
— Lei è il più grande asino di questo secolo.
— Scusi... ma il secolo non è ancora finito.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cronaca Sanvitese

Le scuole — Ufficio Municipale — Il maestro di musica.

Sanvito al Tagliam., 4 agosto.

Da tre anni questo Municipio, per assicurarsi se le nostre scuole offrissero o meno buoni risultati, addottò il sistema che gli esami finali di licenza venissero tenuti da due professori, da nominarsi dal Provveditore, con incarico agli stessi d'interrogare esclusivamente *gli allievi e le allieve della classe* V.

Nell'anno in corso vennero nominati a tale officio il professore di lingua italiana Angelo dottor Duse della r. Scuola tecnica di Pordenone, ed il signor Giacomo Baldissera, maestro e direttore della Scuola comunale pure di Pordenone. Della classe V. femminile si presentarono 10 allieve, e benchè gli esami fossero tenuti a stretta norma dei regolamenti, e con discreto rigorismo, pure tutte 10 furono licenziate non solo, ma i punti 9 e 10 fioccarono abbondantissimi in tutte le materie. Della classe *V. maschile* sopra 11 esaminati, 10 vennero dichiarati meritevoli del certificato di licenza. Gli esaminatori quindi espressero la loro piena soddisfazione.

Ciò sia detto a meritato conforto dei due docenti che condussero a sì splendidi risultati i loro allievi e le loro allieve, e i cui nomi è per gusto che sieno resi noti, e sono: la sig. Amalia Springolo Alessio, ed il signor Giuseppe Zotti. La signora Amalia Springolo, per la sua *coltura, per i suoi* metodi d'insegnamento, e per le sue attitudini, meriterebbe certamente un posto in un istituto qualsiasi di primo ordine, e questo non è giudizio nostro, ma degli stessi esaminatori, che, *nel* corrente, e negli anni decorsi, presiedettero agli esami. Il signor Giuseppe Zotti è pure un distintissimo maestro, che con studi severi coltiva il suo ingegno, co' suoi modi sa affezionarsi la scolaresca, e colla sua lunga pratica la rende sicura negli esiti desiderati. Egli nel corrente anno istruì privatamente due giovanetti nelle *materie prescritte per la Scuola tecnica*, e presentati agli esami riuscirono con lode sopra tutte le materie dei regolamenti prescritte.

A noi gode l'animo additare alla estimazione del pubblico la signora Amalia Springolo, ed il signor Giuseppe Zotti; ed il paese di S. Vito non può che chiamarsi dell'opera loro soddisfattissimo.

***

Il *nostro ufficio municipale è collocato* precisamente nella colombaia d'un ex convento di Filippini. Abbiamo inteso da taluno esprimere il desiderio che l'ufficio in parola fosse trasportato nel piano inferiore, dove al presente e da tanti anni tiene la sua residenza la Pretura, mandando questa a spasso dove non volesse acconciarsi nella colombaia.

In questo piano inferiore, sino a pochi mesi addietro c'era l'Agenzia delle imposte. Ora vi *corrono* i sorci i quali *non pagano affitto.* L'unico interesse del Comune pertanto si riduce alla pigione che paga la Pretura, e che si *riduce a poche centinaia di lire.* Abbiamo bisogno urgente d'una sala per le sedute del Consiglio. Ed anche questa con poca spesa si potrebbe ottenere portando l'ufficio municipale dal terzo al secondo piano.

Queste vedute nostre sono condivise da diversi individui intelligenti del paese. Ma ammesso pure che da quest'orecchio l'autorità municipale sia sorda, non può esserlo certamente al reclamo *generale de' cittadini*, che almeno si dia opera a togliere l'indecenza di quella scala che dà accesso agli attuali uffici *del Comune.*

Per troppo ci furono fatte promesse di altre opere belle, ma da quanto si vede viene in campo il *proverbio: dal* dire al fare c'è di mezzo il mare. Non vogliamo entrare in particolari, chè la filastrocca si farebbe troppo lunga.

Confortiamoci nell'idea che una delle tante promesse sta per adempiersi: è stata tenuta e deliberata l'asta per la erezione *ex novo* della scuola comunale nella borgata di Prodolone. Vorremmo che non tardasse gran fatto la stessa misura anche per la frazione di Savorgnano. La necessità di questi due fabbricati scolastici fu avvisata sin dal 1885.

Un ultimo appunto. Si è stabilito di *fare il marciapiedi* in borgo *Castello*, mettendo in opera le pietre ricavate dal vecchio marciapiedi di borgo Levada. E perchè non si dà mano all'impresa? Le vecchie pietre sono collocate all'aperto nel cortile della casa comunale. E là non crescono certamente di numero!

***

A Venezia, non sappiamo da quale società, fu bandito un concorso a premi, per chi avesse meglio musicata una *delle cosidette canzonette del* Redentore. Tre erano i premi, 70 i concorrenti. Fra questi il primo premio fu decretato *al signor Alessandro Perroni*, nostro distinto maestro di musica. Congratulazioni! — ZZ.

Cividale, 4 agosto.

Varia.

Da parecchio tempo, e specialmente in quelle sere di bagordi in cui sarebbe duopo di una maggior sorveglianza, i cittadini di qualche borgo vengono disturbati dagli urli e dai schiamazzi degli *ubriachi che impunemente percorrono* le vie, nelle ore più tarde della notte. La *benemerita* cominci ad accalappiare qualcuno di codesti *buli*, ed a fargli gustare le delizie del Codice Penale. L'esempio gioverebbe.

— Vestito dell'onorata divisa d'ufficiale (sottotenente di complemento negli alpini), abbiamo domenica veduto il sig. Miani Vincenzo, figlio del sig. Giuseppe direttore delle Scuole elementari. Sincere congratulazioni al bravo e modesto giovane ed al papà suo.

— La fontana di piazza Paolo Diacono *ha bisogno di riparazione. Con un* razionale lavoro, che non dovrebbe importare una grossa spesa, provvedendo allo scolo delle acque ed innalzando il piano all'ingiro, si eviterebbero gl'involontari pediluvi che i passanti son costretti a fare specialmente di notte, e nell'inverno il pericolo, quando gela, alle povere serve di rompersi l'osso del collo.

Ortica.

Palmanova, 4 agosto.

Tiro a segno nazionale.

Fino dal maggio 1894 lessi nel vostro ottimo *Friuli* una lettera aperta a questo ill. sindaco, con la quale si mettevano in evidenza — pregandolo a volervi provvedere — i danni enormi che devono sopportare i militari in congedo, le loro famiglie, ed anche un pochino lo Stato, per la mancanza a Palmanova di una Società di tiro a segno nazionale.

Da quanto parlavasi — in seguito a quella lettera — nei pubblici ritrovi di qui, *traesi allora ragione a sperare* che i preposti alla cosa pubblica avessero avuto — come ne avevano tutto il dovere — la buona intenzione di *prendere* in considerazione quell'ottima proposta; ma ne fui deluso.

Sono trascorsi *due anni*, e qui si dorme. Ed intanto i danneggiati, costretti a subire in uno stesso paese — per l'inerzia di coloro che avrebbero il sacro santo obbligo di provvedere — un trattamento differente da quello degli altri Comuni della Provincia, continuano a reclamare inutilmente.

E dalla *Prefettura perchè* non parte alcun incitamento?

Fioriscono in Provincia parecchie Società di tiro a segno, e nel decorso anno se ne istituirono altre due: Maniago e Pontebba. Fra qualche giorno i forti abitanti del distretto di S. Pietro al Natisone avranno pure la loro Società di tiro a segno.

Palmanova vuol restar ultima? Tornerò ancora sull'importante argomento.

Centro.

Scene delle Alpi. Scrive il *Corriere di Gorizia* che si parla molto in questi giorni di due incidenti accaduti sul *Tricorno*. Entrambi potevano avere conseguenze serissime.

Alcuni lavoranti addetti alla *riparazione del Ricovero «Maria Teresa», sotto* il Tricorno, notarono l'altra mattina tre touristi senza guida, che si divertivano a fare delle bravure pericolosissime sopra un ghiacciaio ripidissimo. Sotto a loro si spalancava una voragine della profondità di 300 metri, che sembrava dovesse inghiottirli ad ogni momento. Fortunatamente furono ammoniti in tempo.

L'altro incidente è più grave. I componenti la «Militärische Höhenmessung Section», durante una ascensione sul Tricorno, erano stati costretti a pernottarvi. *Mentre dormivano, la loro guida* si appoggiò poco distante ad una roccia altissima che scendeva perpendicolarmente. Ad un tratto udì dalla sommità uno schianto sinistro; un masso gigantesco s'era staccato e le rotolava rapidamente addosso. La guida emise un grido di terrore che destò i dormienti, i quali accorsero in tempo per salvarlo da certa ed orribile morte.

Remissione di querela. Bianchi dott. *Giovanni fu Giorgio*, medico condotto di Marano Lagunare, imputato di lesioni personali a danno di Cesarin Pietro, era appellante dalla sentenza del Pretore di Palmanova che lo condannava alla pena di giorni 16 di reclusione. Fu ieri dal Tribunale di Udine dichiarato non luogo a procedere, per remissione della querela, condannato il querelante nelle spese.

Da vendersi o da affittarsi casetta civile con *brolo*, in Buttrio. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

UDINE

(La Città e il Comune)

Comitato Veneto per il decentramento e le autonomie.

Nel giorno 8 corrente in una sala dell'Ateneo Veneto a Venezia avrà luogo — mediante scheda portata personalmente dagli aderenti o mandata in *busta suggellata* — *l'elezione della Giunta*, che si comporrà di sette delegati per la provincia di Udine, di cinque per quelle di *Padova*, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza, e di tre per quelle di Belluno e Rovigo.

Gli aderenti della nostra provincia sono 186, e vi figurano deputati al Parlamento, numerosi sindaci, consiglieri provinciali e comunali, segretari comunali, professionisti, tutta la stampa locale, ecc.

Un gruppo di aderenti riunitosi l'altra sera propone i seguenti nomi per i delegati *che saranno da eleggere come* rappresentanti la nostra provincia:

Campeis cav. G. B. di Tolmezzo;
Ciconi cav. avv. Alfonso di Sandaniele;
Concari cav. avv. Francesco di Spilimb.;
De Pollis avv. Antonio di Cividale;
Mantica conte Nicolò di Udine;
Ronchi conte cav. avv. G. A. id.;
Schiavi cav. avv. L. C. id.

Questa lista ha quattro nomi comuni con altra pubblicata lunedì dal *Giornale di Udine*, ma ci sembra che nel suo complesso rappresenti un po' più equamente le varie parti della provincia, e perciò la raccomandiamo. Anche la *Patria del Friuli* ha pubblicato lunedì una ventina di nomi, per la scelta, fra i quali ne troviamo pure quattro della lista che venne a noi comunicata.

Notiamo poi che l'idea del decentramento fa veramente passi da gigante: tanto è vero che fra i nomi proposti *dai due giornali sunnominati vi è quello* del comm. Andrea Milanese!!

L'egregio ex Deputato provinciale perpetuo è stato conosciuto fin ieri per un arrabbiato burocratico accentratore, capace di segnare il Friuli rappresentato ed amministrato da lui solo, restio ad ogni più modesta riforma amministrativa e politica; ed ora di punto in bianco diventa decentratore, autonomista, liberale!!

Ma questi sono miracoli addirittura!...
Se poi il comm. Milanese riuscirà anche eletto, dovremo dire... che chi ci capisce *qualche cosa può vantarsi di* aver sciolto un bell'indovinello!

Croce Rossa. Al 1 *agosto* ebbe luogo l'estrazione dei biglietti di lotteria della Croce rossa italiana. La vincita principale di 15,000 lire toccò alla serie 6145 n. 40, Vincono lire 2000 le serie 2279 n. 46 e 8714 n. 6; lire 1000 la serie 2740 n. 38 e 11212 n. 5.

Furono estratte le serie seguenti: 1072, 1710 2113, 2608, 2665, 3540, 4614, 6871, 8316, 9335, 10006 e 10244, ognuna di 50 numeri, che vengono rimborsati con lire 30.

Gli spettacoli pel S. Lorenzo.

Tombola. Sabato 15 corr., alle ore 5 *pom.*, avrà luogo *in Giardino Grande* l'estrazione di una pubblica Tombola a beneficio della Congregazione di carità, con queste *vincite*: Cinquina lire 200; prima tombola lire 700; seconda tombola lire 400. Ogni cartella di dieci numeri costerà lire una.

Corse. Domenica 9 corr. in Giardino Grande avrà luogo la corsa per cavalli e cavalle di anni 3 ed oltre, nati ed allevati nella zona ippica costituita dalle provincie di *Trieste, Gorizia, Udine*, Treviso, Belluno e Venezia, attaccati a *sulky. Primo* premio lire 500, secondo 300, *terzo* 200, *quarto* 100.

Teatro Sociale. Sabato 8 corr. prima rappresentazione dell'Opera *Carmen* del m. Bizet.

Società operaia generale. La Direzione della Società operaia avverte che il corso di conferenze popolari agli operai resta sospeso durante il mese di agosto a motivo della fiera e spettacoli in città.

Per gli studenti. Il Municipio di Udine ha aperto il concorso a due sussidi dell'importo annuo di lire 561.19 dalla Pia Fondazione Ottaviano Maria Zorzi, a favore di due studenti italiani poveri e meritevoli, appartenenti per nascita e domicilio alla Città di Udine, i quali abbiano a dedicarsi allo studio delle Leggi nella Università di Padova.

Gli aspiranti dovranno presentare al Municipio le istanze loro entro il giorno *31 agosto 1896.*

Il godimento del sussidio durerà, salvo alcuni casi, fino al compimento dello studio di giurisprudenza nella Università di Padova.

Nel giornalismo. La *Riforma* ha sospeso le pubblicazioni. Una circolare in nome dell'amministrazione ne dà avviso, annunziando che prossimamente il deputato Luigi Lanzenzana ne riprenderà la pubblicazione, la direzione e la proprietà. D'altro lato la redazione invia ai giornali una protesta contro la sospensione e contro l'on. Crispi, che non ha riconosciuto i diritti dei redattori. Questi dicono che riservano di tutelare i loro interessi.

Emma Zilli. Abbiamo sott'occhi alcuni giornali di Catania, che vanno a gara nel mettere in rilievo i pregi di questa egregia artista nostra concittadina, che ha cantato testè *nell'Otello* nel Teatro Massimo di quella città.

Il *Puritano* dice che la Zilli è un «*tipo gentile, seducente, di Desdemona;* che in tutti i prezzi fece sfoggio d'una voce bella, soave, freschissima, sia, nel registro basso, come in quello medio ed acuto, distinguendosi sopratutto al quarto atto, dove la rinomata artista ebbe campo di mettere in mostra il suo alto valore di cantatrice eletta e di attrice di prim'ordine.»

Il *Sancio Panza* la chiama «una vera autentica celebrità.»

L'*Artagnan* scrive:

«La Zilli, pregevolissimo soprano drammatico, possseditrice di una splendida voce e di un talento *eccezionale*, confermò la sua fama di rinomata cantante, acquistatasi nei teatri di grande importanza percorsi con fortuna invidiabile. Essa riesce una *Desdemona* soave, paradisiaca, come ha detto una intellettuale signora.»

Finalmente la *Sentinella* enumera le continue entusiastiche ovazioni tributate ad ogni rappresentazione all'artista eletta dal pubblico catanese.

Altro artista concittadino che si è fatto grandemente apprezzare a Catania nell'*Otello*, è il baritono Delfino Menotti.

Scrive di lui con entusiasmo meridionale l'*Artagnan*:

«Tutto quanto si potrebbe dire di straordinario, di grande sul baritono Menotti, tutte le lodi all'indirizzo del celebrato artista, sarebbero una pallida idea di fronte ai meriti instrinseci e reali dello illustre attore-cantante. Egli è immenso, grande, sublime! Che voce bella, deliziosa, potente! Che arte, che canto, che dizione, che fraseggio! Tutto uno splendore, un insieme di quanto di più paradisiaco si possa supporre. Nella parte di *Jago* il Menotti supera se stesso e la fama che lo aveva *preceduto. Che interpretazione fine, corretta, misurata!*»

A conferma che queste lodi non sono esagerate, il *Sancio Panza* a sua volta così si esprime:

«Menotti imponente, straordinario, insuperabile *Jago*, soggiogò il difficile uditorio nel *brindisi* del primo atto, ove dimostrò suoi eccezionali meriti di cantante di immenso talento, di attore sommo.»

Un bravo giovane. Negli esami che si tennero ultimamente pella promozione a Ricevitore del Registro, si

è distinto il nostro concittadino signor Burco Luciano, riuscendo classificato il 4° sopra 137 promossi, con punti di merito 59.

Congratulazioni.

Arbitrio punito. Mirabile Miraglia Giuseppe di Giovanni, d'anni 31, nato a Menfi, residente a Sassari, Delegato di P. S., imputato del delitto di arresto arbitrario dell'avv. Domenico Galati, avvenuto in Udine il giorno 11 gennaio 1896, *fu ieri dal nostro* Tribunale condannato alla pena della detenzione per mesi 3, al pagamento delle spese processuali, tassa sentenza, spese di costituzione di parte civile in lire 50, e ai danni verso l'avv. Galati da liquidarsi in separata sede, accordando intanto una provvisionale di lire 100 alla parte civile.

Il Delegato Miraglia ha presentato ricorso in appello.

Beneficenza. Nel triste anniversario della morte della loro diletta figlia, i coniugi conti Asquini generosamente largirono al Comitato protettore dell'infanzia lire 500, in aumento del fondo intangibile Margherita Asquini.

Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

Privo di mezzi. Verso le ore 7 pom. di ieri, le guardie di città arrestarono in via della Posta certo Bullo Sante di Paolo, d'anni 20, da Mestre, barcaiuolo, qui senza fissa dimora, perchè trovato privo affatto di mezzi e di recapiti.

« Scuola e Famiglia ». Fino al 15 agosto è aperta la iscrizione per alunni paganti all'Educatorio per il corso autunnale. I genitori che non hanno comodo d'inviare i loro figli alla campagna durante le vacanze, e che desiderano di averli occupati nello studio per qualche ora del giorno, potranno con una retta mensile di lire due affidarli all'Educatorio, dove saranno bene custoditi e curati nello sviluppo fisico intellettuale e morale.

L'orario dell'Educatorio porta due ore di studio la mattina e mezz'ora il dopo mezzogiorno, le rimanenti quattro ore e mezza sono dedicate ad esercizi fisici (ginnastica, nuoto, passeggiate giuochi) ed occupazioni geniali (canto, disegno, racconti, ecc.)

Treni speciali. La Direzione della tramvia a vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico che, a datare dal giorno 2 agosto corr., e per la durata dell'orario estivo, nei giorni di domenica ed altri festivi saranno attivati i seguenti treni speciali:

Partenza da Udine porta Gemona ore 20, arrivo a Sandaniele ore 21.25.

Partenza da Sandaniele ore 20.25, arrivo a Udine porta Gemona ore 21.50.

L'esistenza. In omaggio ai dettami di una buona *igiene*, ha preso una giusta voga l'uso delle acque da tavola. Fra tutte le acque che si conoscono oggidì, quella che ha incontrato le maggiori simpatie è la Nocera. Ottima di sapore, chimicamente e batteriologicamente purissima, costituisce la bevanda igienica ideale pel gas carbonio che contiene. Il prof. Loreta, la chiamò la migliore delle acque da tavola.

Lire 18.50 la cassa, stazione Nocera.

Commissione rivolgersi *F. Bisleri e comp.*, Milano.

Il Ferro-China-Bisleri all'acqua di *Nocera* è la bibita *preferita* per una cura ricostituente. (62)

Villeggiature d'affittare in Tricesimo. Vasti locali ammobigliati, corte, giardino, scuderie. Rivolgersi per *informazioni all'Amministrazione* del nostro giornale.

Appartamenti d'affittare. Col primo settembre p. v. è d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Nella stessa casa vi è pure d'affittare, anche subito, il terzo appartamento.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 - 8 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	giorn. 5 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.7	750.8	751.1	749.0
Umido relat.	70	69	60	71
Stato di Cielo	misto	misto	misto	q. cop.
Acqua cad. mm.	1.0	—	—	—
Vento (direzione	E	S	NE	—
Vento (vel. Kilom.	1	9	2	—
Term. centig.	23.6	25.8	22.2	23.3

Temperatura (massima 28.3 / minima 18.2

Temperatura minima all'aperto 17.4

Tempo probabile:

Venti deboli primo quadrante — Cielo sereno — Qualche temporale versante tirrenico.

Tre uomini entro una palla rimasti 17 ore in fondo al mare

Scrivono da Spezia:

« *Da qualche tempo, sotto la dire*zione dell'inventore signor Pietro Corzetto Vignot, si sta esperimentando nel nostro *golfo* una sfera metidrica per l'esecuzione di lavori subacquei a profondità inaccessibili di palombari. Un incidente accaduto durante una di queste prove, per poco non costò la vita al Corzetto e a due operai che seco lui erano scesi coll'apparecchio nel fondo del mare.

Ecco il fatto.

Sabato sera, verso le 23, un telegramma del sindaco di Lerici informava il locale comandante del *dipartimento* che la *sfera* del Corzetto, *scesa* in una profondità di poco superiore ai 12 metri *fino dalle ore* 13, non era peranco ritornata a galla, e che tutto faceva temere un grave infortunio.

L'ammiraglio Candiani diede perciò ordine che alcuni palombari si recassero prontamente sul luogo per iniziare la ricerca della palla, ed egli stesso, sulla betta *Malaussena*, rimorchiante alcuni pontoni a bighe ed altri materiali di salvataggio, li seguì poco dopo.

Al tocco dopo la mezzanotte, i palombari, con *replicate immersioni*, cominciarono le ricerche; ma stante l'incerta conoscenza del punto preciso ove la *sfera era calata*, l'oscurità della notte ed il mare agitato, penarono non poco a rintracciarla. Fu soltanto verso le 4 che un d'essi, tornato a galla, riferì che la sfera giaceva in un sedimento fangoso, poco lungi dalla diga, conficcata per circa tre metri nella melma. Aggiunse che avendo replicatamente picchiato con un martello contro le pareti metalliche dell'apparecchio, non aveva percepito alcun rumore di risposta. Ciò fece seriamente *temere* per la vita dei tre coraggiosi che vi stavano rinchiusi.

Si lavorò allora con crescente attività; ma non fu che alle ore 7 che l'opera riuscì.

La sfera non era appena giunta colla sua parte superiore alla superficie, che il boccaporto d'accesso si aprì scattando come sotto la pressione di una molla, e nel vallo comparve la figura stanca, livida, quasi spettrale, del Corzetto, il quale ebbe ancora la forza di agitare per l'aria il berretto, salutando i suoi salvatori.

I due compagni di lui *furono* anche essi prontamente tratti da quella, che, per poco che fossero tardati i soccorsi, poteva *essere la loro tomba*. Il *loro* aspetto di semi-asfittici toccava il cuore.

La notizia del caso, sparsasi in Lerici, San Terenzo e paesi vicini, aveva attratto sul luogo un centinaio di battelli carichi di gente, trepidante e ansiosa. Tutti furono larghi di cure e di conforti ai tre scampati alla morte: e mercè queste cure poterono in breve rimettersi.

Essi erano rimasti per ben 17 ore nel fondo del mare, ignari dagli sforzi che si stavano facendo per salvarli, sentendo d'ora in ora aumentare le difficoltà della respirazione: 17 ore di lenta ed orribile agonia!

Al signor Corzetto qualcuno ha chiesto:

— E dopo questo incidente, tornerà sott'acqua col suo apparecchio?

— Certo — ha risposto — la settimana ventura! »

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Contro gli operai italiani in Francia.

Roma 5. — Rapporti dei nostri consoli a Marsiglia, Lione e Digione, constatano che si ricomincia a manifestare un certo fermento contro gli operai italiani, per quanto costoro mantengano una condotta esemplare.

I detti consoli domandano dei provvedimenti per impedire ulteriori emigrazioni di operai italiani in Francia.

Russia e Italia.

Pietroburgo 5 — La *Nowoie Wremia* dice che la Russia vedrebbe con piacere un matrimonio tra il principe di Napoli ed una figlia del principe del Montenegro.

Il giornale esclude che per la conclusione di un simile matrimonio vi possano essere delle difficoltà d'indole politica.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 4 agosto.

La *stagione* morta continua e oggi ancora gli affari, che si sono potuti fare, si contano sulle dita.

Mantengosi le stesse ricerche in questi ultimi giorni, cioè greggie a risparmio per filatoio e lavorati di titolo fino, rimanendo la solita difficoltà che si deve superare per rendere l'affare fattibile, vale a dire un distacco di prezzo fra compratore e venditore che a volte raggiunge le lire due ed anche le tre al chilogramma.

Il riassunto della giornata è: poca lena di comperare, in unione alla nessuna attrattiva di vendere *ai prezzi* che vengono offerti.

(Dal Sole).

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
il 4 agosto 1896

Grani

Fromento nuovo	all'ett. da L.	13.—	a 15.25
Granoturco	» da »	11.40	a 12.—
Bastardone	» da »	—.—	a —.—
Giallone	» da »	—.—	a —.—
Gialloncino	» da »	—.—	a —.—
Cinquantino	» da »	—.—	a —.—
Segala nuova	» da »	10.15	a 10.30
Sorgorosso	» da »	—.—	a —.—
Lupini	al quint. da »	0.—	a 0.—
Fagiuoli (del piano	» da »	—.—	a —.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	—.—	a —.—
Patate	» da »	—.—	a —.—
Orzo brillato	» da »	—.—	a —.—

Foraggi

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	4.70	a 5.10
Fieno » II.	» da »	4.20	a 4.85
Fieno della bassa I.	» da »	3.75	a 4.—
Fieno » II.	» da »	3.50	a 3.60
Medica	» da »	4.—	a 5.—
Paglia da lettiera	» da »	2.75	a 3.50

Combustibili

Legna tagliate	» da »	1.94	a 2.04
Legna in stanga	» da »	1.69	a 1.89
Carbone I. qualità	» da »	6.10	a 6.85
Carbone II.	» da »	0.—	a 0.—
Formelle di scorza al 100	» da »	0.—	a 0.—

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame

Capponi	al Kg. da »	0.—	a 0.—
Galline	» da »	1.05	a 1.15
Polli	» da »	0.—	a 0.—
Polli d'India maschi	» da »	0.95	a 0.—
Polli d'India femmine	» da »	0.—	a 0.—
Oche novelle	» da »	0.70	a 0.80
Anitre	» da »	0.—	a 0.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	0.—	a 0.—
Burro del monte	» da »	1.20	a 2.—
Formaggio (del monte	» da »	0.—	a —.—
Formaggio (del piano	» da »	0.—	a —.—
Uova alla dozzina	» da »	0.68	a 0.72

Frutta

Ciliege	al chilogr. da lire	0.—	a 0.—
Corniole	» da »	0.11	a 0.12
Fichi	» da »	0.—	a 0.—
Fragole	» da »	0.—	a 0.—
Lampone	» da »	0.—	a 0.—
Noci	» da »	0.—	a 0.—
Peri	» da »	0.12	a 0.45
Pesche	» da »	0.15	a 0.55
Pomi	» da »	0.14	a 0.—
Prugne	» da »	0.—	a 0.—
Uva	» da »	0.57	a 0.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 5 agosto 1896.

Rendita	agost. 4	agos. 5
Ital. 5 % contanti	93.30	93.25
» fine mese	93.45	93.55
Detta 4 ½ »	101.70	101.¾
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	92.—	92.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex coup.	285.¼	285.¼
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	494.—	494.—
» » » 4 ½	493.—	493.—
» 5 % Banco di Napoli	413.—	413.—
Ferrovia Udine-Pontebba	455.—	455.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	711.—	711.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1800.—	1800.—
» Veneto	288.—	288.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	645.—	645.—
» » Mediterr. ex coup.	506.—	506.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.40	107.½
Germania »	132.55	132.60
Londra »	27.05	27.06
Austria Banconote »	225.½	225.½
Corone	112.—	112.—
Napoleoni	21.43	21.44
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	87.15	87.—
Tendenza debole		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.51	9.52	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.21
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.38

PASTA, POLVERE DENTIFRICIA ANTISETTICA

Kinodont

TOGLIE E IMPEDISCE LA CARIE
CONSERVA LO SMALTO

DENTI BIANCHI E SANI

A. BERTELLI & C. CHIMICI MILANO

PREZZI: KINODONT POLVERE L. 1.— KINODONT PASTA L. 1.75

TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE E PROFUMERIE

Grossista per l'Italia Quirino Tosi di Milano

ANTICANIZIE - MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba o ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli *flessibili*, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole, e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il *pericolo di diventare calvo.*

Peirani Enrico.

Costa L. **4** la bottiglia; aggiungere centi 80 per la spedizione per pacco postale. *Si spediscono 2 bottiglie per L.* **8** e 3 bottiglie per L. **11** franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO V° **Via Zanon, 6 - UDINE - Via Zanon, 6** ANNO V°

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno	4° Anno
25	32	64	79

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi.

La Direzione.

NUOVA SCOPERTA

TINTURA EGIZIANA

ISTANTANEA

Garantita senza nessuna sostanza venefica nè corrosiva; preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali; l'unica priva di nitrato d'argento, di rame, di piombo, ecc.; la sola che ridona il primitivo e naturale colore ai capelli ed alla barba istantaneamente senza lasciarne la menoma traccia. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato.

Scatola grande lire **4** — *Piccola lire* **2.50**.

Ditta proprietaria e fabbricante Antonio Longega — Venezia.

Trovasi vendibile in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **Il Friuli** Via della Prefettura n. 6.

Signore!

I vostri ricci non si spiegheranno più neanche coi forti calori dell'estate, se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice

inseparabile

dei capelli

preparata dal

Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa; trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.10.**

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Assicurarsi bene che i flaconi siano provenienti dalla Farmacia Reale

USATE SEMPRE

L'Acqua di tutto Cedro

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò „PROV. DI BRESCIA"

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È il miglior liquore medicinale

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

I medici consigliano di preferire questo prodotto agli spiriti di melissa e menta perchè più efficaci. I flaconi degli alcools di melissa contengono soli 30 grammi e quelli dell'Acqua di cedro quasi duecento grammi.

TUTTO CEDRO MEDICINALE

A. GIRARDI

BRESCIA

MARCA DI FABBRICA

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale - ANTONIO GRARD - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA